

ENTE ACQUE UMBRE-TOSCANE

AREZZO

SISTEMA MONTEDOGLIO IN TERRITORIO TOSCANO ED UMBRO

PROGETTO ATTUATIVO PER IL COMPLETAMENTO E
L'OTTIMIZZAZIONE TRAMITE POTENZIAMENTO E RECUPERO
DI EFFICIENZA DELLE RETI IDRICHE INFRASTRUTTURALI
DI ACCUMULO E ADDUZIONE

III° STRALCIO - III° SUB STRALCIO

PROGETTO ESECUTIVO

4				
3				
2				
1				
0	151119	PRIMA EMISSIONE		

REV.	DATA	DESCRIZIONE	RED.	VER.
------	------	-------------	------	------

TITOLO ELABORATO: G.1

STUDI DI RILEVANZA ARCHEOLOGICA
RELAZIONE ARCHEOLOGICA

PROGETTO N°

ELABORATO

G	T	R	0	1	
			0	0	0

SCALA:

SOSTITUISCE ELAB.

PROGETTISTA

Ing. Thomas CERBINI

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Andrea CANALI

STUDI DI RILEVANZA ARCHEOLOGICA

Dott. Luca BIANCALANI

COLLABORATORI

Arch. Andrea CARDELLI

Ing. Francesco VITAGLIANI

Ing. Nicoletta VITALE

Geom. Leonardo TAVANTI

Geom. Fabio GRAZI

Geom. Lisa MORETTI

Geom. Marco ORLANDO

**Verifica di interesse preventivo Archeologico
Per Ente Acque Umbre - Toscane**

**progetto attuativo potenziamento infrastrutture idriche al sistema
Montedoglio in territorio di Umbria e Toscana.**

III Stralcio.

III Sub - Stralcio

CIG:Z4C28D4287

CUP: F76H17000100001

Dr. Luca Biancalani

**Iscrizione Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto
preliminare di opera pubblica N°4064**

Sommario

Progetto Tecnico:	2
Metodologia e modalità d’indagine.	6
Fase operativa sul campo	8
Evoluzione storica degli insediamenti tra Castiglion Fiorentino e il territorio Cortonese	14
Carta 1.....	28
Schede	29
Analisi Conclusiva del Rischio	35
Carta del Rischio.....	36
Bibliografia	37

Progetto Tecnico

Il Progetto tecnico su cui sarà incentrata questa valutazione d'interesse archeologico preventivo è il III stralcio del progetto ***“Sistema Montedoglio in territorio toscano ed umbro. Progetto attuativo per il completamento e l’ottimizzazione tramite potenziamento e recupero di efficienza delle reti idriche infrastrutturali di accumulo e adduzione”***.

Il terzo stralcio è un insieme di opere di completamento, che andrà ad inserirsi su nel complesso di opere già in fase di realizzazione o già realizzate con gli stralci progettuali I e II.

Il terzo stralcio è a sua volta diviso in tre sub stralci progettuali.

I Sub stralcio: Nei comuni di Cortona (AR) e Castiglion Fiorentino (AR)

II Sub stralcio: Nei comuni di Cortona (AR), Castiglion Fiorentino (AR), Montepulciano (AR) e Castiglione del Lago (PG).

III Sub stralcio: Nel Comune di Cortona (AR).

III Sub stralcio :

Il III° stralcio del *Progetto attuativo Montedoglio* consiste essenzialmente nella realizzazione delle opere necessarie a chiudere l’anello idraulico di approvvigionamento della risorsa idrica dalla diga di Montedoglio per la Valdichiana destinato a convogliare le portate che alimenteranno direttamente le 14 vasche di carico e compenso (n.10 esistenti e n.4 in progetto) a servizio della superficie irrigabile di oltre 28.000 Ha del territorio di cui al III°, IV°, V°, VI° e VII° lotto, così come definiti dal *Piano irriguo Arredi* ed aggiornati con il progetto preliminare redatto nell’anno 2000.

In direzione occidentale, le opere in progetto hanno inizio a partire dal manufatto esistente di diramazione n.10 in località Fonte del Mazza-Mezzavia del Comune di Castiglion Fiorentino (AR), verso le aree della Valdichiana Aretina e Senese e verso il Canale Maestro della Chiana.

In direzione orientale è previsto invece la realizzazione di lunghi tratti di condotte di distribuzione dalle vasche già realizzate n.9 del comune di Castiglion Fiorentino (AR) e n. 10+11 del comune di Cortona (AR), che dalle suddette vasche si sviluppano parallelamente alla condotta adduttrice principale verso i nodi idraulici

n.29 – in loc. Terontola del comune di Cortona (AR) – e “T” – nel comune di Castiglion Fiorentino (AR) .

Prima di passare all’esame del tracciato, occorre anticipare che tutte le condotte, sia le adduttrici principali sia le diramazioni secondarie, sono state previste in acciaio rivestito esternamente con polietilene tre-strati ed internamente in resina epossidica, per garantire una maggiore durabilità ed affidabilità del sistema, come specificato in dettaglio nei capitoli successivi. Inoltre, si segnala che gli attraversamenti delle linee delle strade provinciali nonché di corsi d’acqua di maggiore importanza sono stati previsti con il metodo dello spingitubo utilizzando un tubo guaina in acciaio di diametro maggiore.

Il tratto da realizzarsi a chiusura dell’anello idraulico costituisce il ramo occidentale è costituito inizialmente da una condotta in acciaio DN 1600, che si sviluppa nel primo tratto lungo il fondo valle della Valdichiana in direzione sud-ovest, costeggiando l’abitato di Santa Caterina sino agli attraversamenti in spingitubo del torrente Reglia delle Lepri e del torrente pensile Mucchia. Da qui l’adduttore risale lungo le colline della Valdichiana e dopo una deviazione verso sud arriva al nodo idraulico n. 53, in località Cerreto.

Il ramo quindi continua con il diametro DN 1400, intersecando la S.P. n°31 di Manzano e il raccordo autostradale Bettolle-Perugia, ed arriva al nodo di diramazione n.54 per la vasca 24+25; prosegue poi attraversando e costeggiando la strada comunale del Chiuso fino al nodo di diramazione n.55 per la vasca 26+37, in località Ospizio nei pressi dell’abitato di Cignano.

A partire da questo nodo, l’adduttore si riduce al diametro DN 1200, supera l’abitato di Cignano e prosegue in direzione del canale Maestro della Chiana, continuando per buona parte a costeggiare la strada comunale sopra richiamata, superando la galleria ferroviaria della linea direttissima Firenze-Roma con un ricoprimento di circa 25 m, fino a Campetone, ove sono localizzati sia il nodo di diramazione n.57, poco più avanti, il nodo di diramazione 91 per l’adiacente vasca 38+39. Proseguendo ancora, il ramo si riduce al DN 1000, devia ponendosi in direzione sub-parallela al canale Maestro della Chiana, pur mantenendosi ad oltre un chilometro da esso, e si snoda lungo le colline prospicienti. Il tracciato prima scende, attraversando il fosso Reglia di Val di Spera ed il relativo allacciante in destra, e poi risale in quota fino alla località Fasciano, per superare ancora con un ricoprimento di oltre 25 m la galleria della linea ferroviaria direttissima Firenze-Roma. Da qui la condotta prosegue costeggiando vigneti ed una strada vicinale che si allaccia alla S.P. Lauretana,

superando Valiano e scendendo di quota portandosi nella parte più valliva fino a raggiungere, al piede di un promontorio, il nodo di diramazione 59 per la vasca 42+43 già realizzata. La realizzazione del ramo occidentale che di fatto andrà a costituire una sorta di anello idraulico interno di adduzione secondaria fungerà nello specifico anche da impulso alle iniziative private di realizzazione e/o conversione degli impianti di distribuzione aziendale, evitando il possibile disordine idraulico conseguente al loro allaccio diretto della condotta di adduzione principale dalla diga di Montedoglio.

In merito agli spessori delle tubazioni, si è fatto riferimento alla norma norme vigenti ed in particolare al Decreto Ministeriale 12/12/1985 relativo alle tubazioni come richiesto nel disciplinare di fornitura facendo riferimento alla pressione di esercizio:

DIAMETRO DN (mm)	SPESSORE (mm)
1600	12,5
1400	11,0
1200	10,0
1000	8,8
800	7,1
700	7,1

In merito alle specifiche tecniche delle vasche, dei nodi e dei posizionamenti dei campi base si può fare riferimento alla relazione del Substralcio II già precedentemente consegnata.

Il tracciato esistente :

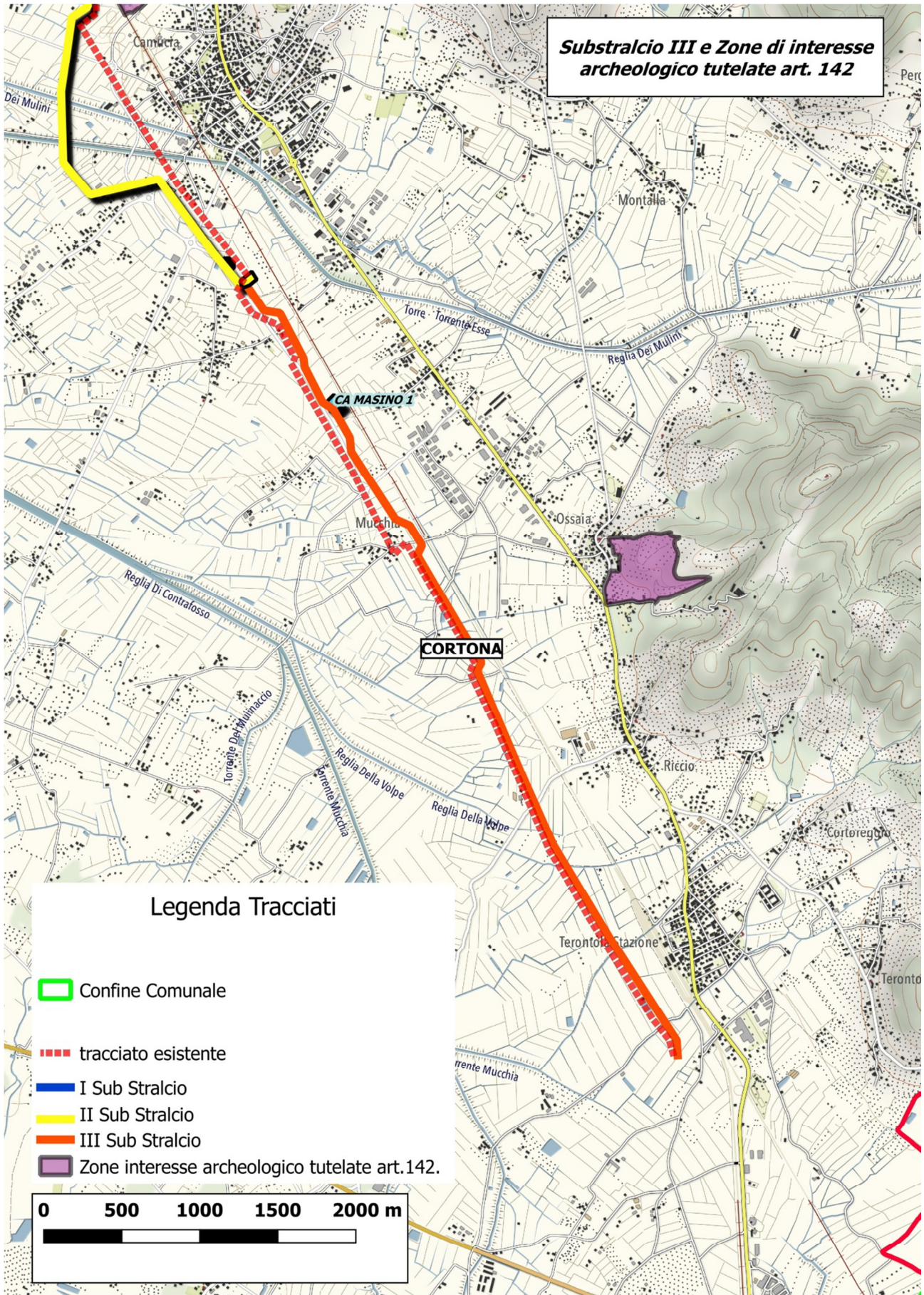
Un dato del progetto tecnico da prendere in considerazione è il passaggio del II substralcio in territorio cortonese in sovrapposizione o nelle strette vicinanze di opere già realizzate per uno stralcio precedente del progetto Montedoglio.

Ciò accade nel tratto che parte da Castiglion Fiorentino, fino alla località Fosso del Lupo, nel territorio di Cortona .







Poniamo anche all'attenzione che sia la tubatura esistente che quella in progetto passano al confine con una zona d'interesse archeologico tutelata secondo l'art. 142

Per una valutazione più specifica, si può fare riferimento alle mappe seguenti.

Substralcio III e Zone di interesse archeologico tutelate art. 142



Legenda Tracciati

-  Confine Comunale
-  tracciato esistente
-  I Sub Stralcio
-  II Sub Stralcio
-  III Sub Stralcio
-  Zone interesse archeologico tutelate art.142.



Metodologia e modalità d'indagine

Le indagini finalizzate alla realizzazione di questo elaborato si sono svolte in più fasi, ed hanno coinvolto diversi settori.

- Ricerca Bibliografica e archivistica
- Analisi di Aereofoto interpretazione
- Ricognizione sul campo

Tutti i dati ottenuti dalle ricerche sono poi stati inseriti su piattaforma GIS, al fine di ottenere una cartografia del rischio archeologico relativo al tracciato e alle opere del progetto Montedoglio.

Ricerca Bibliografica e archivistica:

La Ricerca bibliografica ha interessato il materiale edito riguardante il territorio di Castiglion Fiorentino e Cortona, è stato consultato anche il piano strutturale del comune cortonese¹, che ha fornito una carta archeologica.

Tra le ricerche d'archivio svolte è stato consultato anche il catasto storico della regione Toscana, presente online grazie al progetto Castore², utile per l'individuazione della viabilità storica.

Analisi di Aereofoto interpretazione:

Le immagini aeree prese in esame sono state ricavate dal portale Google Earth, queste sono state integrate con le varie strisciate di foto aeree, effettuate in diverse annate; si sono infatti utilizzate principalmente quelle dei voli effettuati negli anni 1954, 1978, 1988, 1996, 2007, 2010, 2013, 2016, presenti sul sito Geoscopio³ della Regione Toscana; per la regione Umbria, le immagini di Google Earth sono state integrate con le immagini aeree con quelle presenti sul geoportale umbro nella sezione Umbria dall'alto⁴, le annate delle foto analizzate sono quelle del 2013, 1999, 1994 e 1997.

¹ Piano strutturale del Comune di Cortona (2013)

² <http://www502.regione.toscana.it/castoreapp/>

³ <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>

⁴ <https://siat.regione.umbria.it/umbriadallalto/>

In questa fase si è cercato di individuare le diverse anomalie dovute alle eventuali evidenze archeologiche; cercandone la presenza anche nelle strisciate di foto aeree effettuate in passato.

La presenza delle anomalie è stata cercata in un buffer di territorio di 500 metri sia a destra che a sinistra del tracciato dell'opera.

Fase operativa sul campo

La Ricognizione sul tracciato del Substralcio III si è svolta Martedì 24/09/2019, è stato percorso a piedi (dove possibile) il percorso della posa in opera delle tubature, inoltre è stato effettuato un sopralluogo nei punti dove, durante la fase di aereofoto interpretazione erano state individuate anomalie del terreno.

Nel periodo in cui è stata svolta la ricognizione la situazione dei terreni era caratterizzata per un 60 % dalla presenza di colture intensive come girasoli, erba medica e cereali; i restanti terreni sono invece arati e incolti; dunque la situazione della visibilità sulla maggior parte del tracciato è da considerarsi scarsa.

Come già accennato la ricognizione ha toccato anche zone limitrofe al passaggio del tracciato, si sono infatti effettuate operazioni di survey anche in alcuni lotti di terreno che ricadono in buffer di 600 m. a destra e a sinistra del tracciato.

Sono stati scelti i punti individuati su le foto aeree e campi arati e non coltivati presenti nei lotti di terreno circostanti al tracciato del progetto e le evidenze archeologiche individuate nella ricerca bibliografica e di archivio.

I reperti individuati durante le operazioni di ricognizione sono stati fotografati e non raccolti.

Aree di Ricognizione (A.R.):

Substralcio III

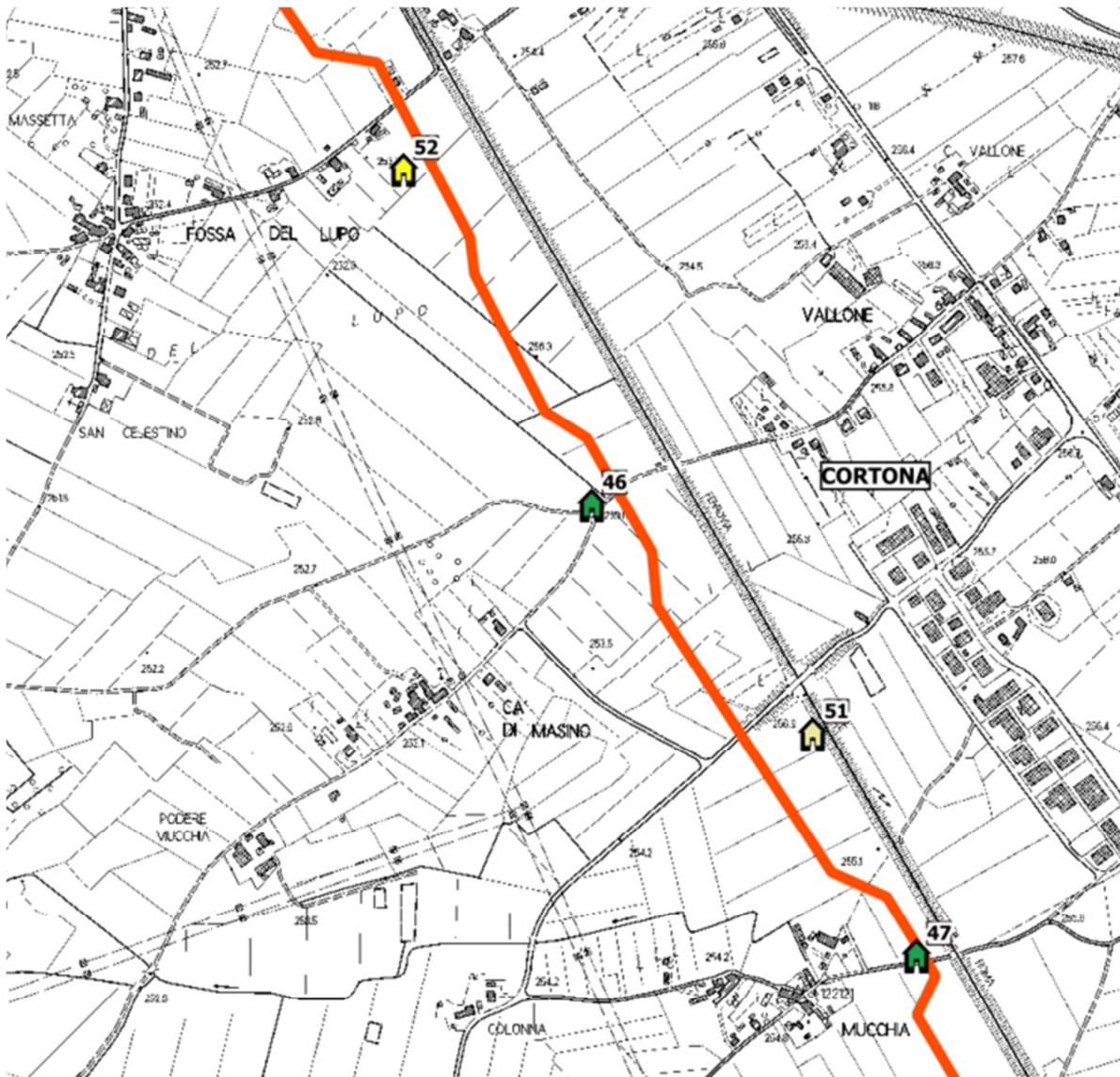
Cortona

A.R. 17 Area tra Fosso del Lupo e Mucchia.

Località Fosso del Lupo - Ca' Masino – Mucchia: Visibilità Buona

Metodo: Sopralluoghi/ricognizione maglia stretta 5 m

Operatori: Luca Biancalani/Alberto Agresti



1: Inquadramento topografico

La ricognizione svolta su questi terreni ha confermato l'alto rischio archeologico, già attestato dalla presenza del sito di fossa del lupo e Ca' Masino (punti 52, 46). Sono stati infatti individuati su questi campi spargimenti di materiali edili e ceramici di interesse archeologico.



2: Visibilità e materiali

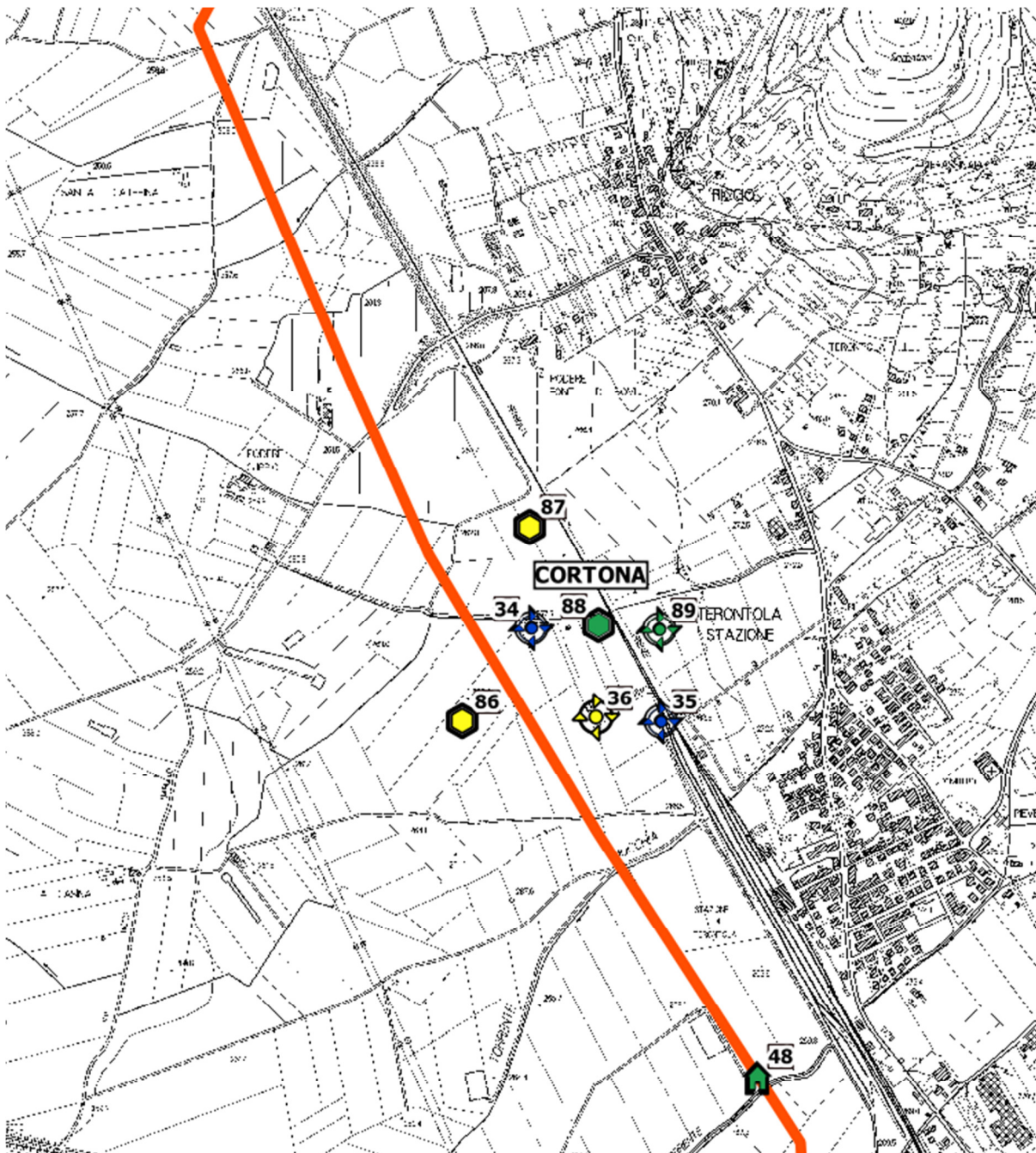
In questi terreni sono state trovate concentrazioni di materiali sporadici (una media di 4 frammenti mq).

A.R. 18 Area tra Mucchia e Terontola stazione.

Località Mucchia Terontola stazione: Visibilità parziale

Metodo: Sopralluoghi/ricognizione maglia stretta 5 m

Operatori: Luca Biancalani/Alberto Agresti

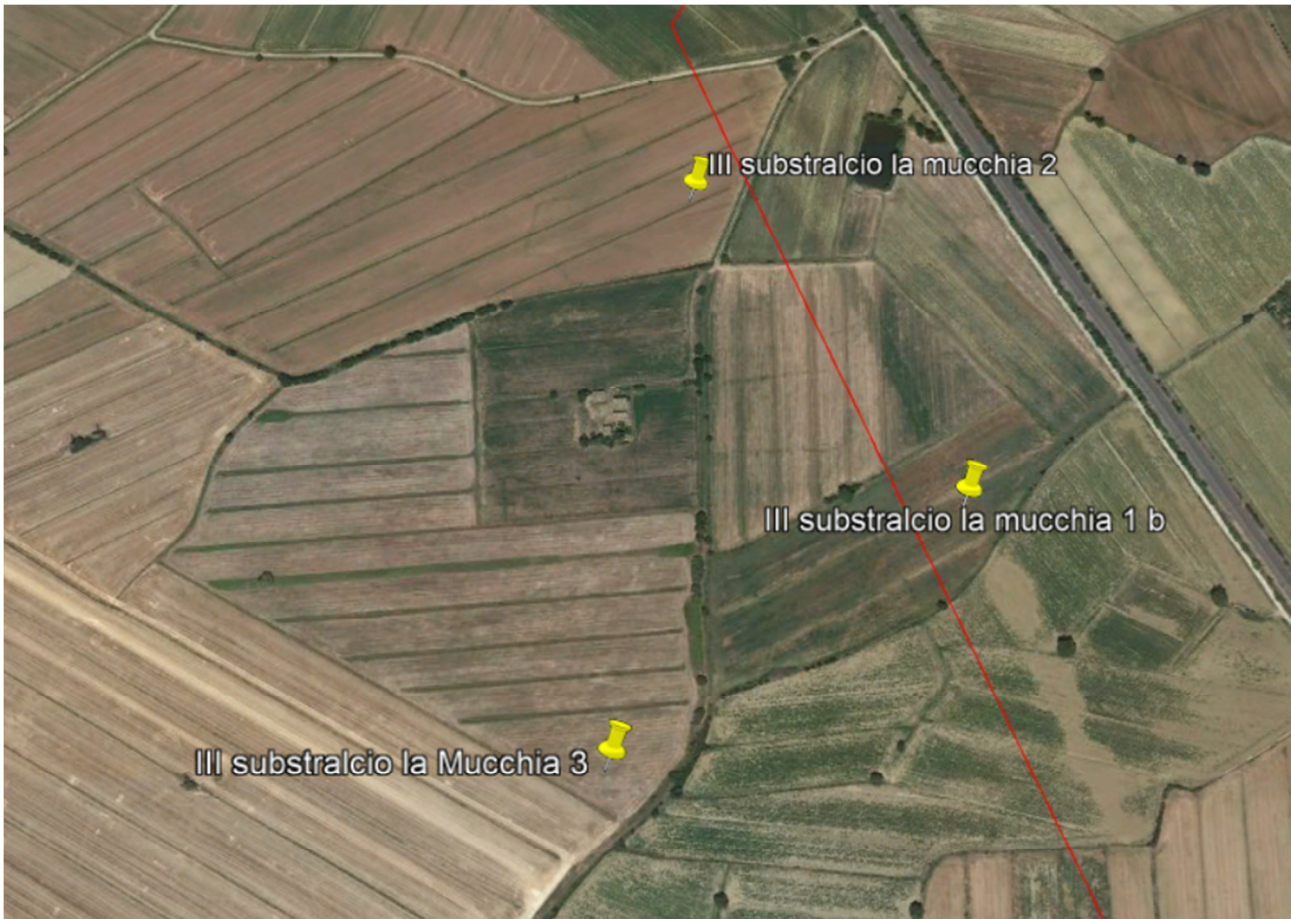


In questo tratto è stata riscontrata la presenza di terreni sia a visibilità nulla perché coperti da colture intense sia a visibilità buona perché arati, in località il riccio la visibilità è discreta, in cui sono stati individuati spargimenti di materiale archeologico, di piccole dimensioni, molto fluitati.



Durante la ricognizione sono stati effettuati i sopralluoghi su le anomalie individuate durante la fase di aereo foto interpretazione, la mucchia 1b è risultata essere il tracciato dell'acquedotto già presente.

Le altre due sono risultate essere non raggiungibili o a visibilità nulla.



Evoluzione storica degli insediamenti tra Castiglion Fiorentino e il territorio Cortonese

Inquadramento geologico

Il territorio oggetto del nostro studio è costituito dal sistema di pianura intermontana di Arezzo e della Val di Chiana.^[L]_{SEP}] Durante l'orogenesi dell'Appennino si formano i due alti strutturali, corrispondenti ad anticlinali, che delimitano il bacino: la dorsale Alpe di Poti - M. Murlo – Pratomagno, a est, e che continua fino ai rilievi di Cortona (Monte Castel Giudeo e Alta S.Egidio), ed i Monti del Chianti, a ovest, e Di Rapolano-Cetona a sud ovest. Gli elementi strutturali che caratterizzano le due dorsali sono la Falda Toscana e l'Unità Cervarola - Falterona, entrambe differenziate durante le fasi mioceniche del corrugamento appenninico dove affiorano in prevalenza di unità torbiditico-arenacee e subordinatamente argilloso-marnose. L'elemento strutturale più importante della zona meridionale della Val di Chiana è rappresentato dalla dorsale Rapolano - Monte Cetona, che separa il bacino neoautoctono Siena-Radicofani da quello della Val di Chiana. In questa dorsale allungata in direzione nord – sud, di notevole interesse geologico e morfologico, affiorano le formazioni mesozoiche sormontate dalle successioni toscana e ligure s.l..

Dopo le fasi compressive, che hanno portato alla messa in posto delle dorsali, si instaura una fase tettonica di tipo rigido che induce la frammentazione della catena e da origine a depressioni tettoniche a graben o semi-graben, allineate secondo la direttrice appenninica. La subsidenza differenziale che ne consegue porta all'ingressione marina, e nel Pliocene la valle è occupata da un grande golfo con isole sparse, contornato dai rilievi che attualmente sono disposti ai bordi della pianura.

Nel tardo Pliocene l'ambiente diviene salmastro, a causa dell'ingresso delle acque del paleo - Arno casentinese. In questa fase la val di Chiana costituiva un unico bacino con la conca di Arezzo e, probabilmente, anche con il Casentino. Nel Quaternario inferiore, sollevamenti a blocchi e basculamenti verso est provocano la regressione marina che trasforma la Val di Chiana in un grande lago, con la parte più profonda verso est. I movimenti differenziali esumano, quindi, la soglia di Chiani e contribuiscono alla deviazione del paleo - Arno verso nord-ovest e al riempimento del bacino di Arezzo; la riduzione di portata idrica ed il forte apporto di sedimenti dai torrenti minori portano alla progressiva estinzione del lago, con la presumibile eccezione della parte più profonda, corrispondente all'attuale Lago Trasimeno. La riorganizzazione dell'idrografia procede con l'instaurarsi del moderno Arno che, per erosione e subsidenza, si abbassa rispetto alla Val di Chiana, con l'incisione dei

depositi del bacino di Arezzo. L'alto tasso di sedimentazione nella Val di Chiana e la soglia di Chiani mantengono la valle sospesa rispetto al Valdarno, mentre la sua relativa subsidenza ostacola lo sviluppo di un reticolo diretto verso il Tevere. Gli elevati deflussi idrici nel bacino della Val di Chiana determinano vaste aree paludose, come testimoniate in particolare nella documentazione relativa all'alto Medioevo, e rimane in questa condizione fino allo sviluppo del metodo di bonifica per colmata e alla scelta definitiva di invertire l'idrografia, facendo defluire il grosso delle acque verso l'Arno, alla fine del XVIII secolo⁵.

Il territorio interessato dai lavori nel comune di Cortona, dal punto di vista morfologico, è a grandi linee divisibile in un'area pianeggiante o dolcemente ondulata (con altimetrie compresa tra 250 e 340 m sul livello del mare) occupante la porzione sud-occidentale del territorio in oggetto ed in un'area decisamente montuosa (con quote, come Alta S.Egidio e Monte Castel Giudeo, fin oltre i mille metri sul livello del mare) occupante quella nord-orientale.

Il territorio comunale è delimitato dal Canale Maestro della Chiana, ad ovest e sud-ovest; dalle vicinanze delle rive del Lago Trasimeno (ultimo residuo dei grandi laghi pleistocenici dell'Italia Centrale), a sud-est; dai corsi del Torrente Niccone, ad est, e del Torrente Nestore, a nord, entrambi affluenti di destra idrografica del Fiume Tevere.

La suddivisione morfologica del territorio comunale riflette bene la caratterizzazione geologica dei terreni affioranti. In effetti, la zona pianeggiante e dolcemente ondulata è costituita dai depositi fluvio-lacustri pleistocenici e dalle alluvioni più recenti, mentre l'area montuosa è caratterizzata dagli affioramenti terziari che fanno parte della dorsale appenninica settentrionale.

Di seguito verranno descritti dettagliatamente i terreni appartenenti ad entrambe le aree morfologiche sopra menzionate, iniziando dalle formazioni geologiche più antiche che affiorano nei contrafforti montuosi alle spalle di Cortona fino ad arrivare alle formazioni più recenti affioranti nella zona collinare della Val di Chiana.

Formazioni terziarie del Dominio Toscano

I rilievi montuosi del territorio comunale sono costituiti dalle formazioni in facies *pre-flysch* e *flysch* degli Scisti Varicolori e dell'Unità Cervarola - Falterona. L'unità più esterna (orientale) tra quelle appartenenti al Dominio Toscano e strutturalmente

⁵ Ambito 15, regione Toscana, p. 8

interposta tra la Successione Toscana non Metamorfica (Falda Toscana auctt.) (ad ovest) e le unità del Dominio Umbro-Marchigiano- Romagnolo (ad est).

Sviluppo insediativo culturale del territorio tra Cortona, Montepulciano e Castiglion Fiorentino

Preistoria e protostoria

La preistoria nel territorio oggetto delle nostre indagini non è rappresentata da molti ritrovamenti. La fase del Paleolitico inferiore è attestata dal ritrovamento di alcuni reperti isolati come il bifacciale Acheleuano ritrovato nei pressi di Cignano⁶, un altro ritrovamento di un'amigdala Acheleuana è stato effettuato nel sito di Capezzine (Montepulciano). Una frequentazione più diffusa del territorio è attribuibile al Paleolitico medio, e soprattutto alla cultura musteriana; anche per questo periodo le zone con più alta concentrazione di manufatti sono quelle palustri di fondovalle. Contesti abitativi musteriani non sono stati individuati nel nostro territorio di riferimento ma più a sud presso Belvedere nella Grotta Lattaia, nella Grotta di San Francesco e nella Grotta di Gosto. Il fondovalle viene presumibilmente sfruttato per le ricche risorse animali e vegetali offerte dall'ambiente umido, mentre le grotte presenti sul Monte Cetona e del Belvedere vengono utilizzate come riparo e ad uso abitativo.

Per quanto riguarda la presenza delle culture oloceniche sono stati rinvenuti diversi insediamenti in Val di Chiana⁷.

Attestazioni neolitiche ed eneolitiche sono presenti anche a Cortona e nel territorio circostante, materiale imprecisato è stato ritrovato nei pressi di Terontola stazione. In località Battifollo⁸ è stata ritrovata una non precisata sepoltura attribuita all'età eneolitica. Durante questo periodo i corsi d'acqua costituiscono importantissime vie di comunicazione e pongono il comprensorio al centro di un crocevia di traffici rivolti verso sud (Valtiberina) e verso nord (Valdarno). Questo panorama e questa fisionomia non termina col Neolitico ma prosegue per tutta l'Età del Rame, insieme con la predilezione nella scelta di ripari in grotta (Antro del Poggetto, Grotta Lattaia, Grotta di San Francesco) sia ad uso abitativo che funerario.

⁶ Carta archeologica del comune di Cortona scheda n.39

⁷ Ambito 15, regione Toscana, p. 9

⁸ Carta archeologica del comune di Cortona scheda n.13

Riguardo al periodo Neolitico sono state ritrovate alcune asce levigate a testimoniare non solo la presenza ma anche il tipo di economia riscontrabile in questo territorio nel suddetto periodo⁹. Sempre ascrivibile al Neolitico è stato rinvenuto un oggetto di forma cubica con un foro ed alcune scanalature lineari, si ipotizza potesse servire per la pesca di fondo, il ritrovamento è stato effettuato presso località Spelonca nei pressi di Tuoro. Per quanto riguarda il territorio di Castiglion Fiorentino presso Vocabolo Boscatello-via martiri di Nassirya vi rinvenimenti protostorici presso il cantiere Eurospar, è stato ritrovato un focolare e un allineamento di pietre con materiali del Bronzo antico. Nei pressi di Montecchio Vesponi La campagna di scavi della cittadella del 2008-2009 ha permesso di documentare una fossa oblunga con materiale del Bronzo finale oltre che una frequentazione etrusca arcaica ed ellenistico-romana con tegolone in crollo e sistemazioni a drenaggio per una vigna.

Periodo Etrusco

Questa cultura è senza dubbio la più rappresentata insieme al medioevo nel territorio d'interesse, infatti gli importanti siti di Cortona, Camucia sono di origine, almeno a livello di *civitas*, etrusca.

Recenti scavi a Cortona hanno portato alla luce un insediamento villanoviano oltre che una zona sepolcrale ascrivibili all'VIII sec., esattamente sotto l'attuale città etrusco-romana.

Sul territorio di nostro interesse abbiamo ritrovamenti a carattere funerario dai siti di Noceta, località, il Sodo, Sala, Le Caselle, Borgonuovo, Battifollo, Gaggiole¹⁰. Nel comune di Montepulciano anche in località di Palazzo Vecchio sono state ritrovate tombe di periodo Etrusco con corredo composto da bucheri e ceramica grezza.

In età etrusca la Val di Chiana costituisce la via di comunicazione preferenziale tra le aree dell'Etruria centrale interna e quelle dell'Etruria settentrionale. Gli spostamenti avvenivano grazie ad un impianto viario complesso ma anche attraverso i corsi d'acqua come il fiume Clanis. Non solo, si pensa che Cortona ed il suo territorio facciano parte delle città nate per il controllo commerciale dei valichi appenninici per i contatti con i Piceni.¹¹

⁹ AA.VV., 2014, p. 231

¹⁰ Vedi Carta archeologica del comune di Cortona

¹¹ Cherici 1987, p. 40

La fase orientalizzante della cultura etrusca ha restituito il maggior numero di reperti. Durante il VII secolo a.C. la Val di Chiana è densamente popolata, con insediamenti disposti prevalentemente lungo due direttrici nord-sud: una sul lato orientale (sostanzialmente corrispondente all'allineamento Chiusi-Trasimeno-Arezzo) e una sul lato occidentale (che unisce Chiusi al Valdarno). Lungo le sponde del Clanis, in località Brolio (Castiglion Fiorentino), è stato rinvenuto un importante deposito votivo, costituito da numerosi bronzetti a figura umana e animale.

Insediamenti strutturati attorno a precisi nuclei di potere sono già presenti lungo la direttrice Val di Chiana - Casentino: dapprima e più consistenti a sud, con i tumuli del Sodo, di Camucia, di Farneta, del Melone (Castiglion Fiorentino) e con il ricco apparato di sculture funerarie di Marciano.

Molto importante per tutto il periodo etrusco è Cortona, sede di una lucumonia e compresa nella Dodecapoli etrusca; questo centro deve molta della sua fortuna alla posizione strategica, ben difendibile e a controllo, anche e soprattutto commerciale, della piana antistante. Particolarmente significativa è la cinta muraria, costruita alla fine del V secolo e ancora oggi parzialmente visibile, che cinge la città per un perimetro di circa 3 km¹².

Nel V-IV secolo a.C. continuano a maturare e a diversificarsi le basi economiche, e quindi socio-politiche, di Arezzo e del suo territorio; in particolare, il distribuirsi nella Val di Chiana settentrionale di piccole e ricche necropoli gentilizie evidenzia come alla rendita di posizione assicurata dal controllo di importanti flussi commerciali, si affianchino le possibilità offerte dalla progressiva messa a coltura della valle: questo comprensorio può infatti essere definito uno dei maggiori granai dell'Italia subappenninica¹³.

Nell'area di Castiglion Fiorentino a Montecchio Vesponi nelle opere di sorveglianza archeologica presso il cantiere del ciclodromo comunale è stato ritrovato un accumulo di ceramiche e laterizi etruschi databili tra la fine dell'orientalizzante e l'inizio dell'età arcaica (fine VII-inizi VI sec. a. C.).

Periodo Romano

Con la colonizzazione Romana, documentata fin dal II secolo a.C., la Val di Chiana beneficia di importanti infrastrutture stradali, in primis la via consolare Cassia, e di

¹² Ambito 15, regione Toscana, pp. 9-10

¹³ Ambito 15, regione Toscana, p. 10

infrastrutture fluviali per favorire la navigazione del fiume Clanis, organizzato con un funzionale sistema portuale. Vengono altresì effettuate opere di trattenuta delle acque che favoriscono il commercio dei prodotti chianini, convogliati fino al porto di Pagliano, presso la confluenza del fiume Tevere, dal quale poteva facilmente raggiungere Roma¹⁴. Arezzo assume grande importanza in periodo repubblicano come centro strategico nel sistema militare e difensivo dell'impero: il passaggio della strada consolare Cassia (o meglio, la Cassia Vetus, che sarà successivamente affiancata dalla Cassia Nova, o Adrianea, che escluderà la città dalla linea di collegamento fra Roma e Florentia) rende infatti la Val di Chiana un passaggio pressoché obbligato per raggiungere la capitale attraverso la regione appenninica.

In relazione alla viabilità antica sappiamo che sono presenti in questo territorio tre grandi arterie principali:

- La via “Romana” che da Arezzo giungeva nel territorio d'interesse presso Montecchio Vesponi per proseguire fino a Cortona e poi attraverso Ossaia fino a Castiglione del Lago dove vi era una diramazione verso Perugia ed una seconda verso Chiusi.
- La via “Clodia” che da Cortona arrivava a Chiusi attraverso Centoia e Valiano
- La via “Cassia” che secondo alcune fonti passava sulla sponda sinistra della Chiana ma anche altre fonti vorrebbero passare da Farneta.

Le tracce della centuriazione nell'area tra Farneta e Centoia è ordita secondo l'andamento delle colline su cui si affaccia Cortona tra il Mucchia e la Chiana. Il Decumano ha per traguardo, Torrita allineandosi con Creti e i due vertici ai piedi delle colline che fanno da incrocio; quello inferiore fa anche da perno al modulo isolato di Foiano che ruota leggermente per seguire il canale Maestro. Da quello superiore il ponte di Ronzano in prossimità del caposaldo, si diparte il cardine pianeggiante che, lungo il Mucchia, si va a congiungere prima con il ponte di Ritorto poi con la punta del promontorio di Monte Molino all'imbocco del lago¹⁵. La maglia cortonese invece dal caposaldo montano (toponimo probabilmente Colle dei Termini) si allinea il decumano con i ponti sull'Esse, a valle di Camucia e da lì con Fratta

¹⁴ Ambito 15, regione Toscana, p. 10

¹⁵ Cherici 1987, p. 44

cortonese e Santa Caterina. Il Cardine principale che parte da Cortona punta dritto con uno dei ponti sull'Esse quello per Farneta.

Nel I secolo a.C. questo comprensorio territoriale subisce una profonda trasformazione del paesaggio agrario, caratterizzato fino alle guerre sillane (82-80 a.C.) dalle piccole fattorie. La romanizzazione del territorio comporta la scomparsa di queste unità produttive e la contestuale affermazione delle ville schiavistiche, con ambienti utilizzati come abitazione, altri come ambiente lavorativo e con annessi per la conservazione dei prodotti agricoli. Le ville finora individuate sorgono in zone molto fertili, nelle vicinanze dei principali tracciati stradali e in alcuni casi derivano dal riadattamento di fattorie preesistenti.

Nella zona chiamata Fossa del Lupo Sono state individuate tre fornaci ed i resti in fondazione alcune strutture di età etrusca arcaica (VI sec. a.C.), una delle quali doveva possedere un ricco apparato decorativo di cui restano i frammenti di lastre fittili decorate a rilievo e antefisse. L'area venne occupata in modo continuativo sino all'età ellenistica, con la realizzazione di nuove strutture e di canalizzazioni¹⁶. Anche se le strutture in oggetto vennero successivamente abbandonate, il ritrovamento di ceramica aretina seppur sporadica, attesta una frequentazione protrattasi nell'area fino almeno all'epoca imperiale. In località Ossaia nel 1992 sono iniziati gli scavi della villa romana, che hanno esplorato il settore residenziale della grande villa romana del I secolo a.C. all'interno di una vasta proprietà terriera appartenente ai *Vibii Pansae* (una famiglia di illustre discendenza Etrusca integratasi precocemente nella classe dirigente della Roma tardo-repubblicana.) e poi passata nel patrimonio imperiale in età Augustea.

Nel comune di Castiglion Fiorentino presso Montecchio Vesponi in località "Rancolungo" sono emersi livelli di frequentazione di età tardoantica a circa m 1,30 di profondità. Nella Fraz. "La Nave".

Fra Cappella Borocchi e Casa Lippi sono stati ritrovati i resti di ceramica e laterizi, e tracce dell'esistenza di una possibile fornace di VI-V sec. a.C., a poca distanza ad W di una struttura muraria datata all'età ellenistica.

Nella Fraz. Manciano- loc. Lastrucci, zona già nota, ad una profondità di m 1,50 sono state messe in luce strutture murarie di età etrusco-romana, databili dal III sec. a. C. ,al II-III d.C¹⁷.

¹⁶ NSBAT 3/2007 [2008], pp. 255-259

¹⁷ NSBAT 9/2013 [2014], pp. 349-352

Sempre nei pressi di Montecchio Vesponi: alla cittadella aretina per la sicurezza stradale è stato ritrovato un fossato del Bronzo Finale e tracce di sistemazioni idrauliche di età romana imperiale (I-II sec. d.C.) L'opera è da mettere in relazione con un impianto rustico romano individuato una trentina di metri a monte nel 1983¹⁸.

Nell'area ai piedi del castello di Montecchio Vesponi sono stati individuati lacerti di strutture murarie ellenistico-romane in loc. Pratale¹⁹, un accumulo di materiale post antico con reperti romani in loc. Toppo Frassinello; concentrazione di laterizi di copertura e resti di strutture murarie e di un area sepolcrale (sono state individuate due sepolture ad inumazione) di I-II sec. d.C..

Montecchio (Castiglion F.no) loc. Il Chiarone²⁰, sepoltura in cassa litica sconvolta. Rinvenimenti di superficie con materiale ceramico e da costruzione di epoca ellenistica e romana, una tomba ritrovata potrebbe essere riferita alla fase di occupazione relativa alle vicine strutture di epoca imperiale²¹.

In località Mezzavia di Cortona-proprietà Chiovoloni è stato ritrovato nel campo immediatamente a N del rio di Peciano di una struttura di età romana imperiale (I-II sec. d.C.) con crolli di laterizi ad una profondità di m 2-2,50. Dall'area provengono anche elementi di *sectilia*, un dolio e dei lacerti di mosaico. Mezzavia di Cortona-Proprietà Novelli/loc Peciano è stato ritrovato un edificio di età ellenistico-romana. Ad est dell'area nel campo denominato Pietraia, era stata rinvenuta una cisterna in cocciopesto e i lacerti di una villa romana di età imperiale. I rinvenimenti hanno permesso di datare la frequentazione tra III a. C. e I d.C..

A Cortona –loc. Ca' di Masino sono stati ritrovati resti di strutture con materiali e laterizi di età romana imperiale. In loc. La Mucchia, sono emersi resti di strutture murarie e laterizi in crollo pertinenti ad un ampio nucleo abitativo esteso per più di mq 200 datato sulla base della vernice nera tra II e I sec. a. C.. A Terontola Stazione-loc. Farina sono individuati tre livelli antropici distinti, pertinenti ad un abitazione della prima età imperiale.

Nei pressi dell'attuale caserma dei carabinieri nel 2003 vennero rinvenute 2 tombe alla cappuccina e la probabile base di un monumento funerario.

¹⁸ NSBAT 3/2007 [2008], pp. 229-232

¹⁹ NSBAT 3/2007 [2008], pp. 229-232

²⁰ Chierici 1987, *Materiali per una carta archeologica di Cortona*, pp 156-157; Atlante 1992, pp. 320-321

²¹ NSBAT 5, 2009 [2010], pp. 317-319.

Periodo medievale

Nel passaggio fra tarda antichità e altomedioevo il comprensorio comincia a impaludarsi, principalmente a causa della diminuzione della pendenza del bacino idrografico verso sud, provocata dagli alluvionamenti degli affluenti e dalla mancata manutenzione (dovuta a sua volta alla crisi economica e demografica di V-VI secolo) del sistema di canalizzazioni allestite in epoca romana per favorire il deflusso delle acque. Ad aggravare ulteriormente la situazione è la guerra greco-gotica. L'invasione longobarda sfrutta molto la viabilità romana e tocca quindi presto la Valdichiana (attraverso la Cassia), dove si sviluppa già dagli anni Settanta del VI secolo (presidio longobardo a Chiusi) e fino al primo decennio del VII secolo, quando Arezzo viene definitivamente conquistata. In questo periodo, l'ambito è interessato dai continui scontri fra Bizantini e Longobardi lungo una linea di confine continuamente ridisegnata fra questo comprensorio e quello valtiberino. Tale conflitto influisce pesantemente sul popolamento e accentua ulteriormente i fenomeni di impaludamento già in atto e quelli di contrazione dello spazio coltivabile. L'estendersi delle zone paludose e l'instabilità militare determinano inoltre un progressivo decadimento della principale prerogativa di quella che si era caratterizzata come un'"area di strada". La resistenza dei Bizantini lungo l'Appennino rende infatti poco sicura la Cassia, favorendo invece la strada che da Lucca, anziché passare a Firenze, Arezzo e Chiusi, segue la Val d'Elsa, la Val d'Arbia e la Val d'Orcia, per giungere infine nei pressi dell'abbazia di San Salvatore sul Monte Amiata, dalla quale si riavvicina al percorso della Cassia nel suo tratto laziale passando per la Val di Paglia. Tale tracciato, di fatto quello che verrà ribattezzato come Francigena, è alla base della crescita di Siena a discapito di Chiusi e Arezzo, decretando la progressiva marginalizzazione della Val di Chiana. Nella fase longobarda è quindi Chiusi (dove la presenza longobarda è precoce, anche se è attestato come ducato solo dal 728) il centro più importante di un comprensorio in progressiva crisi: la Val di Chiana costituisce infatti un corridoio di ponte verso i ducati di Spoleto e Benevento. La conquista franca ridimensiona nuovamente l'importanza strategica e politica della zona. Dal punto di vista insediativo, molto importante risulta la strutturazione del territorio in diocesi (quella di Arezzo e successivamente quella di Chiusi) che promuovono l'aggregazione delle comunità in villaggi sorti attorno alle pievi, particolarmente attestate dai documenti relativi alla lunga controversia tra i vescovi di Siena e Arezzo per la disputa delle chiese al

confine tra le due diocesi, alcune delle quali situate appunto in Val di Chiana. In epoca carolingia si diffonde il paesaggio delle aziende agrarie di tipo curtense²².

Possiamo notare come nella zona siano presenti dei toponimi derivati da questo periodo possiamo portare ad esempi Podere Lombarda al centro del nostro territorio di riferimento, Gaggiòle invece proviene da *gahagjan*- **‘luogo o boschetto recintato’, ‘riserva di caccia’, ‘area recintata con siepi’**. Nei pressi di Farneta abbiamo anche località “Sala”, toponimo che secondo alcuni studiosi proviene dalla longobarda “Fara”.

In località Farneta nella prima metà del 700 ci fu il ritrovamento di monete Bizantine, e Ostrogote da associare al più famoso ritrovamento di del nascondiglio della pieve di Pava (SI). Nel 1749 viene menzionato nelle “Notti Coritane” la consegna da parte di un agricoltore di Farneta di un gruppetto di monete d’argento. Si tratta di un gruppo molto omogeneo di monete bizantine, vandale e ostrogote tutte frazioni di *seliqua*. Questi ritrovamenti insieme a quello cortonese sono databili tra l’età atalariciana e la prima metà del VI secolo²³. Infatti entrambi databili entro la metà della guerra greco gotica sono probabilmente ascrivibili alla fase nella quale i bizantini mantennero il controllo sul corridoio Ravenna-Roma. Questi ritrovamenti suggeriscono la presenza di presidi militari sia bizantini che goti arroccati sulle sommità dei colli sia per una maggior difendibilità quanto per un controllo del territorio ma soprattutto degli assi stradali e la loro importanza strategica. Proprio la Cassia doveva passare in val di Chiana in località Farneta dove era controllata dalle torri affrontate “beccati questo”, “beccati quello”, Molto probabilmente questa viabilità percorreva il Casentino dove abbiamo un altro sito gotico che è Stia.

Il ritrovamento di Farneta è attribuito da Arslan alla fase bizantina dell’insediamento e non a quella precedente gota.

Cade quindi il collegamento, limitato alle date di occultamento, sicuramente invece molto vicine, con il vicino ripostiglio bizantino (ma anche con moneta ostrogota) di Farneta (*Repertorio 7670*).

Non è difficile riconoscere per tutta l’area gravitante su Chiusi ed Arezzo una situazione per molti anni confusa, legata all’importanza vitale del corridoio tra Roma e Ravenna e alla via Cassia.

Descrizione interpretativa Processi storici di territorializzazione

²² Ambito 15, regione Toscana, p. 10-11

²³ Arslan 2003, pp. 1600-1604

Piana di Arezzo e val di Chiana

A partire dal nuovo millennio sembra verificarsi una ripresa demografica che continuerà di fatto fino alla prima metà del XIV secolo; in contemporanea si avvia un progressivo allagamento del fondovalle che rende difficile o impossibile la diffusione di nuovi abitati in pianura, causandone l'inevitabile spopolamento e impedendone lo sfruttamento per scopi agricoli. Di contro, si assiste all'inevitabile occupazione delle aree collinari dei due versanti della vallata, dove i centri già esistenti si trasformano spesso in castelli, che almeno inizialmente non si distinguono molto sul piano dimensionale quanto per l'essere dotati di strutture difensive e per la presenza di uno o più edifici signorili, espressione del ceto dirigente. I castelli di prima generazione sono di fatto poli giurisdizionali e amministrativi del territorio, al tempo stesso centri della grande proprietà fondiaria, derivando del resto da un'operazione di fortificazione delle curtes preesistenti: è il caso, ad esempio, di Foiano e di Marciano, documentati ancora nell'XI secolo come curtes fortificate.

Il sistema di gestione del territorio fino all'XI secolo è diviso in Pivieri che a loro volta erano divisi in Ville. Nel territorio in oggetto abbiamo i seguenti Pivieri²⁴:

- **Piviere di Bacialla** con Villa Ursarie, Villa Bacialla, Villa Therontole et Butinalis, Villa Fercionis et Bonalberghi, Villa Ultra Mucchia et Casalupillo.
- **Piviere di Cignano** con Villa Vallis capraie, Villa Cignani, Villa Muliani, Fusiliani et Gabiani, Villa Fasciani
- **Piviere di Creti** con Villa Ronzani, Villa Creti e Villa Farneti

Questi pivieri provenienti da un documento inedito non corrispondono però alla riscossione delle decime²⁵.

Castelli

Dal documento del XVI secolo scritto dal Baldelli emergono i seguenti siti fortificati:

Ronzano (dove ancora si chiama "la castellina"), Farneta, Montecchio dei Cucciatti, Cignano, Cerreto, Fusigliano, Sepoltaglia. Altri castelli possono essere ricordati a Creti, Fratta e Fasciano.

Il paesaggio chianino in questi secoli è quindi quello di un grande lago stagnante, da cui spuntano le emergenze collinari. La grande palude rappresenta comunque uno

²⁴ Cherici 1987, p. 243

²⁵ Cherici 1987, p. 243

stimolo per la promozione di un'economia fondata proprio sullo sfruttamento delle nuove risorse come pesca e raccolta della vegetazione palustre. Vengono ridefiniti i collegamenti terrestri (modifica della precedente viabilità con transito lungo i versanti sopraelevati e guadi delle acque su ponti mobili provvisori o fissi situati nelle strettoie della valle) nascono veri e propri porti, come quelli attestati a Cignano e Farneta. La presenza del vasto acquitrino è ancora oggi testimoniata da una ricca e specifica toponomastica (nel solo comune di Castiglion Fiorentino: Rivaio, Spiaggina, Nave e Melmone).

La crescita demografica continua nei secoli bassomedievali, quando si assiste anche ad un graduale inurbamento da parte delle aristocrazie che si sono progressivamente elevate all'interno dei castelli. È ovviamente Arezzo a esercitare la maggior capacità attrattiva, seguita tuttavia da altri centri in grande espansione come Cortona (che ottiene il titolo di città ad inizio Trecento) o come i maggiori castelli (Montepulciano, Castiglion Fiorentino, Monte San Savino, Sinalunga, Foiano, Lucignano e Marciano) che tra il XII e il XIV secolo conoscono una forte crescita urbana e per questo si dotano col tempo di rocche, casseri e nuovi circuiti murari, allo scopo di includere entro la cerchia difensiva i borghi formati attorno al nucleo più antico. Alla base del loro sviluppo sono la fertilità dei terreni collinari e la posizione strategica a controllo dei territori e delle vie di comunicazione, nonché dei ponti e porti sull'area lacustre. La crescita dei castelli più ricchi e popolati sfocia nella nascita di liberi comuni la cui autonomia è però un processo faticoso e talvolta parziale, presto vanificato dalle mire espansionistiche dei grandi Comuni cittadini. A lungo, infatti, si contendono la Val di Chiana Arezzo, Siena, Orvieto, Perugia e per ultima, Firenze che si afferma progressivamente dapprima sottomettendo Arezzo e infine sconfiggendo Siena (battaglia di Scannagallo, 1554), conquistando così il controllo dell'intera area.

Il Popolamento Medievale del territorio di Cortona ridimensiona la presenza di castelli a favore dell'insediamento rurale, infatti il controllo della produzione avvenne sotto l'egemonia dei plebati con relativi castelli che a loro volta mantennero una stretta organizzazione grazie alla presenza di villaggi e casali, detti anche ville, direttamente sulle proprietà.

L'amministrazione e lo sfruttamento di queste abbondanti risorse agricole furono contese tra città di riferimento, in questo caso Cortona e famiglie della medio-piccola aristocrazia.

Tra i forti poteri aristocratici abbiamo i Conti di Montedoglio nella zona di Anghiari, I conti di Cegliolo intorno a Cortona, i signori di Farneta e Cignano ma sappiamo della presenza di una piccola élite anche a Cerreto. Nel castello di Valiano sappiamo addirittura della presenza della famiglia dei Panzi o Panzoni. Da Arezzo giungeva a Cortona passando per Montecchio, mezzavia e Tavarnelle, una strada sulla quale nel 1234 proprio dal castello montecchiese era preteso un pedaggio. Tale strada di probabile costruzione antica scendeva fino a Cortona e probabilmente fino al Trasimonto. La strada si biforcava ed una parte saliva a Cortona ma un'altra percorreva il fondovalle passando per fonte di Boarco, Camucia, ponte all'Esse e l'Ossaia. In questa località la strada si divideva nelle direzioni di Perugia e Chiusi. Tale strada dagli stati del 1325 è detta larga 10 piedi con fossi laterali profondi 3 piedi e non solo, pare che ci fosse una figura addetta alla gestione della manutenzione dell'arteria più importante del comune. Il braccio viario che proseguiva verso Chiusi passava da Terontala stazione e dalla pieve di Bacialla fino a Castiglione del lago.

Un'altra importante via antica con continuità d'utilizzo nel medioevo andava da Camucia fino a Valiano con il suo ponte murato passando per Centoia. Tale ponte era ricordato negli statuti aretini del 1159, quindi doveva essere molto importante la via che ci passava. Questa strada fu così importante che qualcuno ipotizza possa trattarsi della *via Clodia*, un lastricato di 37 miglia tra Arezzo e Chiusi nominata nell'*Itinerarium Antonini*. Sulla via Cassia invece, sappiamo che passava per Foiano della Chiana. Qualche studioso ipotizza che le vie lastricate fossero due, quella antica e quella ricostruita dall'imperatore Adriano. Secondo tali studiosi passerebbero entrambe sul lato sinistro della Chiana ma da una precisa analisi delle foto aeree è possibile vedere una linea dritta proprio presso l'argine destro del canale principale. Inoltre si parla della Cassia come via che passava da Farneta tra le due torri (beccati questo e beccati quello). Tutto ciò però ad oggi è da verificare.

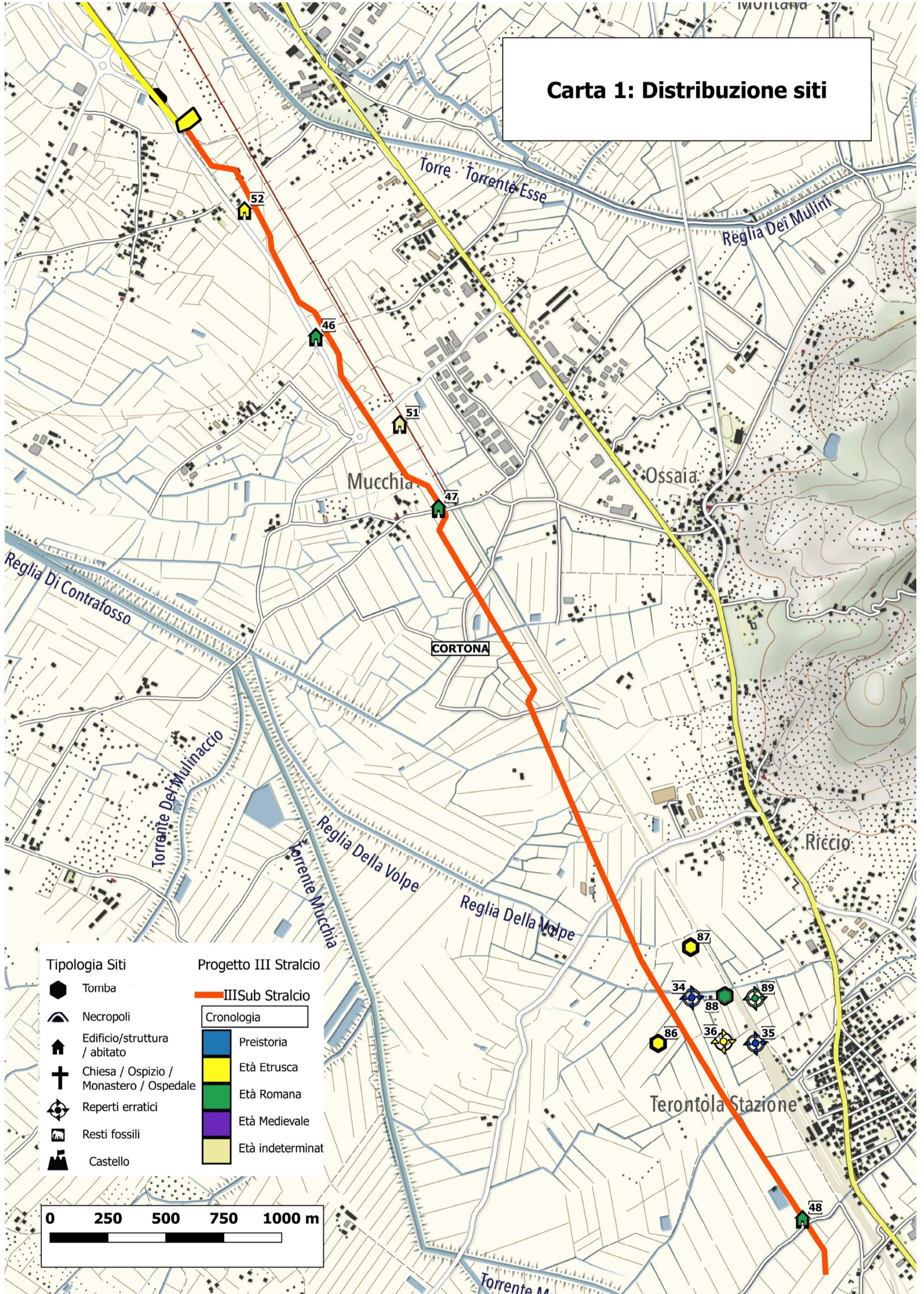
Sull'area cortonese della val di Chiana durante i secoli bassomedievali grava una forte incertezza idrografica, infatti l'impaludamento varia ma sempre a livelli molto alti. Dalle fonti sappiamo che i vari abitati come la viabilità principale si trovavano quasi strettamente su crinali e colline. Tali abitati, soprattutto i più importanti come Cignano e Valiano erano dotati di un porto fluviale ad oggi scomparso. Si ipotizza anche la presenza di guadi e ponti là dove le valli si stringevano maggiormente.

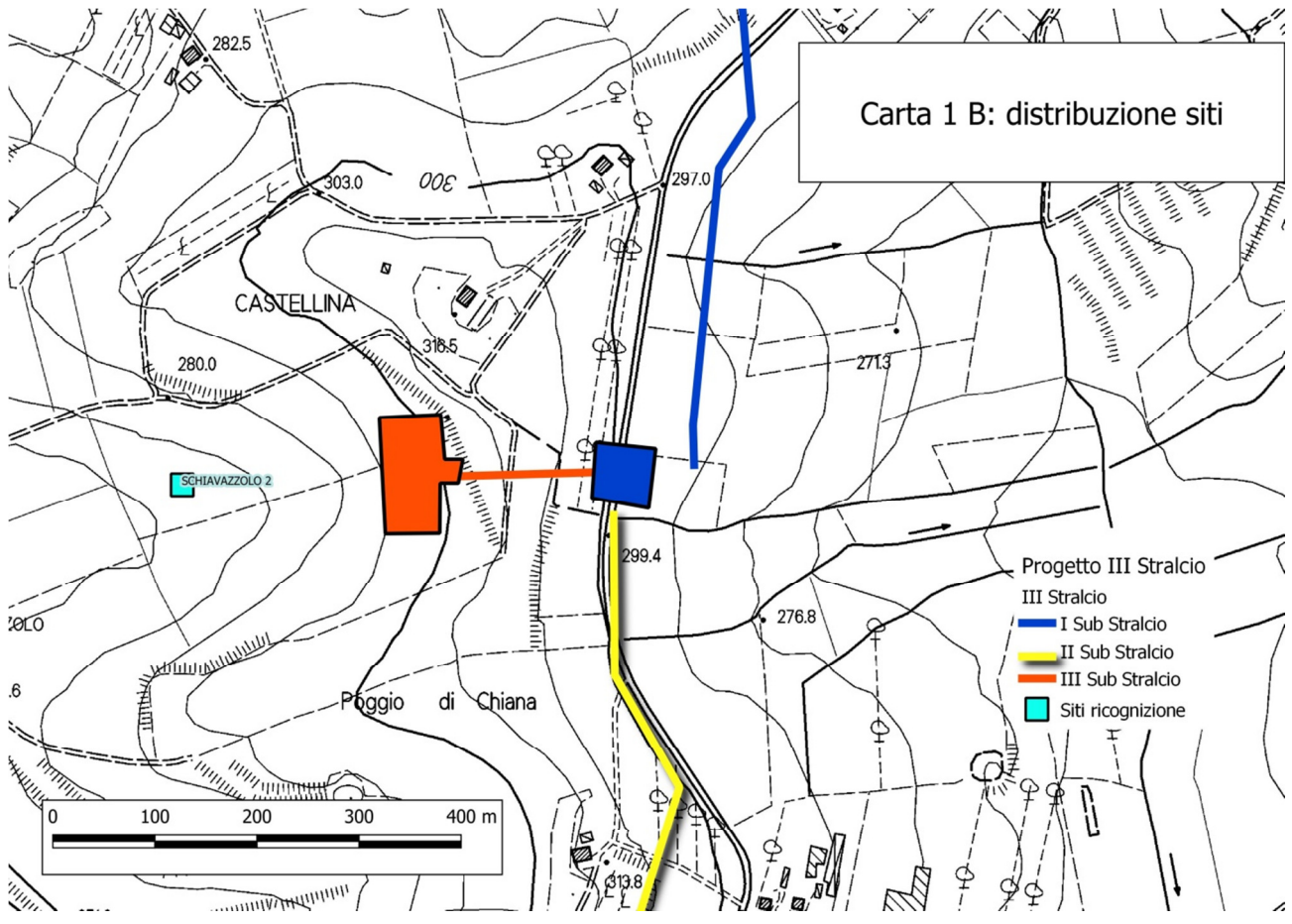
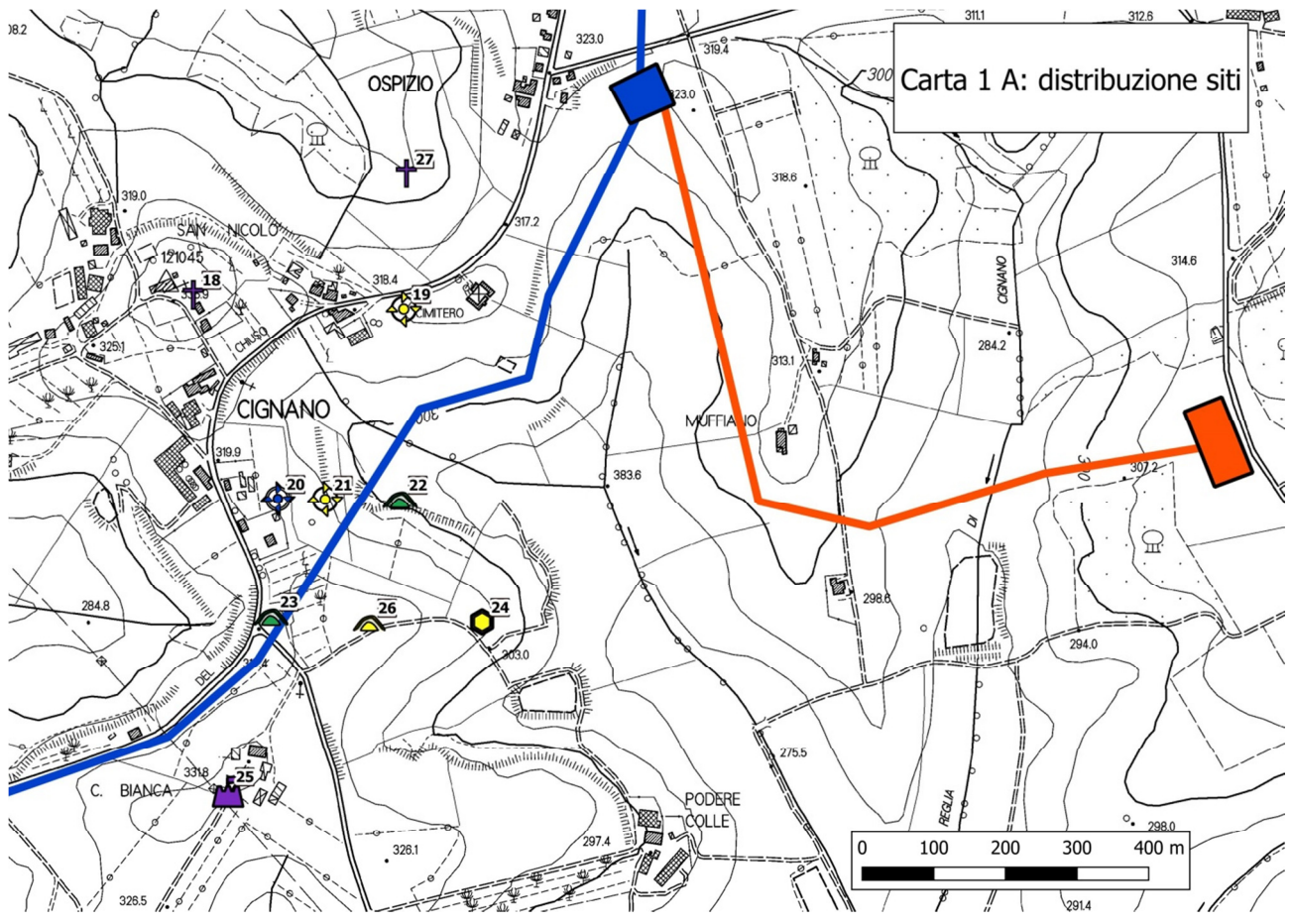
Agli inizi del XIV secolo il territorio, probabilmente su pressione della città, fu decastellato. Dalla documentazione scritta si ha notizia di una rivolta verso Cortona organizzata da parte dei castelli di Cignano, Farneta e Cerreto. Questa rivolta fu

sedata dalla città e i tre manieri furono rasi al suolo, non solo, nel 1325 fu anche imposto il divieto di costruire su quelle terre se non “*spedali*”.

Concludendo possiamo inquadrare il popolamento medievale in un contesto costruito intorno all’economia agricola ma soprattutto a quella palustre caratterizzata dalla pesca e lo sfruttamento della viabilità fluviale. Gli insediamenti e la viabilità si svilupparono sui poggi e crinali, dunque il potere gestito da plebanie, abbazie (Farneta) e castelli (Farneta, Cerreto, Cignano e Valiano) non potette prescindere da porti e ponti di riferimento per la gestione dell’economia agricola.

Carta 1: Distribuzione siti





SCHEDA DI SITO : Schiavazzolo

(Evidenze riscontrate dalla Ricognizione)

Denominazione Comune: Cortona - frazione o località: Schiavazzolo – provincia: Ar

ID. Sito : S.R. 2

Descrizione del sito:

Situato su un campo a mezzacosta, con vegetazione rada ed incolta che ha permesso una buona visibilità dell'area, la concentrazione dei reperti sul terreno è di circa 8 al mq. ci troviamo a circa 400 m. ad ovest del passaggio del tracciato

Descrizione dei ritrovamenti:

Tra i materiali rinvenuti si possono segnalare due piccoli frammenti di ceramica a vernice nera, ceramica sigillata e molto materiale ad impasto grezzo.

Sono stati rinvenuti anche dei frammenti di selce e diaspro.

Luogo di custodia dei materiali: lasciati sul posto

Allegati fotografici:





Schede

		Scheda n. 19
--	--	-----------------

Toponimo: Cignano		
Cronologia : Epoca etrusca Ellenistica		
Tipologia Sito: Reperti erratici		
Descrizione		
Rinvenimento del 1987 di una statuina in terracotta		
Accuratezza media		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:343		
Bibliografia		
Documentazione archivio SAT		

		Scheda n. 20
--	--	-----------------

Toponimo: Cignano		
Cronologia : Preistoria		
Tipologia Sito: Reperti erratici		
Descrizione		
<i>Rinvenimento di un bifacciale Acheulleano ed di altri materiali dell'età del bronzo, scoperti nel 800'</i>		
Accuratezza: scarsa		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:39		
Bibliografia		
<i>MENICHETTI 1992, pag. 315-359</i>		

		Scheda n. 21
--	--	-----------------

Toponimo: Cignano		
Cronologia :Età Etrusca e romana		
Tipologia Sito: Reperti sporadici		
Descrizione		
Ritrovamento del 1746 di un cammeo con scene figurate, e di alcune monete e medaglie		
Accuratezza		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:40		
Bibliografia		
MENICHETTI 1992, pag. 315-359		

		Scheda n. 22
--	--	-----------------

Toponimo: Cignano		
Cronologia : Epoca Romana		
Tipologia Sito: Necropoli		
Descrizione		
Rinvenimento del 1752 di iscrizione latina insieme 3 lucerne		
Accuratezza: Scarsa		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:41		
Bibliografia		
Menichetti 1992 pag. 315-359		

		Scheda n. 23
--	--	-----------------

Toponimo: Cignano		
Cronologia : Epoca Romana		
Tipologia Sito: Tombe		
Descrizione		
Ritrovamenti durante gli anni 50 di tegoloni lucerne e ceramiche frammentarie		
Accuratezza: media		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:42		
Bibliografia		
MENICHETTI 1992, pag. 315-359		

		Scheda n. 24
--	--	-----------------

Toponimo: Poggio delle chiane, Cignano		
Cronologia : Epoca etrusca		
Tipologia Sito: Tomba		
Descrizione		
<i>Ritrovamento di urna cinerari, utilizzata come abbeveratoio, rinvenuta presso i possedimenti Faralli</i>		
Accuratezza: scarsa		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:45		
Bibliografia		
MENICHETTI 1992, pag. 315-359		

		Scheda n. 25
--	--	-----------------

Toponimo: Cignano		
Cronologia : Epoca Medievale		
Tipologia Sito: Castello		
Descrizione		
<i>Frequenti pietre e frammenti fittili (acrome da mensa e da fuoco, anforacei), forse ricordano il luogo dove sorgeva "il Castello" di Cignano, ricordato in un documento del 1211 (sopralluogo anni ottanta).</i>		
Accuratezza: Buona		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona: 260		
Bibliografia		
CHIERICI 1987 pag.139 - 236		

		Scheda n. 34
--	--	-----------------

Toponimo: <i>Terontola</i>		
Cronologia : Preistoria		
Tipologia Sito: Reperti erratici		
Descrizione		
<i>Dal territorio materiali rinvenuti a fine Ottocento e conservati presso il Museo Archeologico di Perugia</i>		
Accuratezza: media		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona: 120		
Bibliografia		
<i>CAPPELLETTI 1992, pagg. 385-393</i>		

		Scheda n. 35
--	--	-----------------

Toponimo: <i>Terontola</i>		
Cronologia : Preistoria		
Tipologia Sito: reperti sporadici		
Descrizione		
<i>Moltissime selci lavorate di varie forme trovate a metà ottocento. Accenno ad una spelunca tra Tuoro e Terontola, e a una fonte che viene dal poggio, dall'alto, fino verso Terontola.</i>		
Accuratezza:		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:121		
Bibliografia		
<i>CAPPELLETTI 1992, pagg. 385-393</i>		

		Scheda n. 36
--	--	-----------------

Toponimo: <i>Terontola</i>		
Cronologia :		
Tipologia Sito: reperti sporadici		
Descrizione		
<i>Rinvenimento di una spada a codolo segnalato dalla fine dell'Ottocento</i>		
Accuratezza: scarsa		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:122		
Bibliografia		
<i>CAPPELLETTI 1992, pagg. 385-393</i>		

		Scheda n. 46
--	--	-----------------

Toponimo: Ca Masino
Cronologia : Epoca Romana
Tipologia Sito: Strutture
Descrizione
Resti di strutture con materiali e laterizi di età romana imperiale
Accuratezza: Buona
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:
Bibliografia
Fedeli L., Gori S., Guidelli F., Salvi A., Castiglion Fiorentino e Cortona (AR). Lavori di controllo degli scavi per l'adduzione della diga di Montedoglio – III Lotto, NSBAT 2/2006 [2007], vol. I, pp. 181-187.

		Scheda n. 47
--	--	-----------------

Toponimo: La Mucchia
Cronologia : Epoca Romana
Tipologia Sito: Struttura
Descrizione
Resti di strutture murarie e laterizi in crollo pertinenti ad un ampio nucleo abitativo esteso per più di mq 200 datato sulla base della vernice nera tra II e I sec. a. C..
Accuratezza: Buona
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:
Bibliografia
: Fedeli L., Gori S., Guidelli F., Salvi A., Castiglion Fiorentino e Cortona (AR). Lavori di controllo degli scavi per l'adduzione della diga di Montedoglio – III Lotto, NSBAT 2/2006 [2007], vol. I, pp. 181-187.

		Scheda n. 51
--	--	-----------------

Toponimo: Vallone di Sotto, La Mucchia		
Cronologia : Indeterminata		
Tipologia Sito: Struttura		
Descrizione		
Durante i lavori per l'a realizzazione di un condotto idrico a m1,60 di profondità è stato individuato un piano di frequentazione con un allineamento di pietre ed i resti di una massiciata di pietre, frammenti di laterizi e di ceramica d'impasto di difficile datazione.		
Accuratezza:		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:		
Bibliografia		
Fedeli L., Tripaldi L., Cortona (Ar). Località Vallone di Sotto-Mucchia: emergenze archeologiche. , NSBAT 7/2011 [2012], pp.294 -297		

		Scheda n. 52
--	--	-----------------

Toponimo: Fosso del Lupo		
Cronologia : Epoca Etrusca		
Tipologia Sito: Strutture, edifici		
Descrizione		
Sono state individuate tre fornaci ed i resti in fondazione alcune strutture di età etrusca arcaica (VI sec. a.C.), una delle quali doveva possedere un ricco apparato decorativo di cui restano i frammenti di lastre fittili decorate a rilievo e antefisse. L'area venne occupata in modo continuativo sino all'età ellenistica, con la realizzazione di nuove strutture e di canalizzazioni. Anche se le strutture in oggetto vennero successivamente abbandonate , il ritrovamento di ceramica aretina seppur sporadica, attesta una frequentazione protrattasi nell'area fino almeno all'epoca imperiale		
Accuratezza: Buona		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:		
Bibliografia		
Fedeli L., Gori S., Guidelli F., Salvi A., Cortona (AR). Frazione Fossa del Lupo: intervento di scavo 2006-2007, NSBAT 3/2007 [2008], pp. 255-259		

		Scheda n. 86
--	--	-----------------

Toponimo: Terontola
Cronologia : Età Etrusca
Tipologia Sito: Tomba
Descrizione
<i>Negli anni cinquanta si sono rinvenuti i resti di una tomba etrusca.</i>
Accuratezza: scarsa
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:124
Bibliografia
<i>CAPPELLETTI 1992, pagg. 385-393</i>

		Scheda n. 87
--	--	-----------------

Toponimo: La Vigna, Terontola
Cronologia : Epoca Etrusca
Tipologia Sito: Tomba
Descrizione Media
<i>Rinvenimento nel novembre 1952 a seguito di lavori di aratura, di alcuni grossi blocchi di pietra, probabilmente pertinenti ad una tomba etrusca. I blocchi vennero asportati e la fossa ricolmata con terra. Detti blocchi ben squadrate, di calcare travertinoso, furono successivamente posti nel giardino della signora Panozzi e di Gallorini Giuseppe, residenti a Terontola. Vedi anche documenti allegati archivio SAT.</i>
Accuratezza:
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona: 125
Bibliografia
<i>CAPPELLETTI 1992, pagg. 385-393</i>

		Scheda n. 88
--	--	-----------------

Toponimo: <i>Rio di Serripole, Terontola</i>		
Cronologia : Epoca Romana		
Tipologia Sito: Tomba		
Descrizione <i>Nel 1729 è stato rinvenuto un cippo funerario romano (CIL XI, 1908)</i>		
Accuratezza: Scarsa		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:129		
Bibliografia <i>CAPPELLETTI 1992, pagg. 385-393</i>		

		Scheda n. 89
--	--	-----------------

Toponimo: <i>Rio di Serripole, Terontola</i>		
Cronologia : Epoca Romana		
Tipologia Sito: Area di frammenti		
Descrizione <i>Rinvenimenti di vari oggetti tra cui una lucerna con bollo (CIL XI, 6359).Citazione 1965</i>		
Accuratezza: Scarsa		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:128		
Bibliografia <i>CAPPELLETTI 1992, pagg. 385-393</i>		

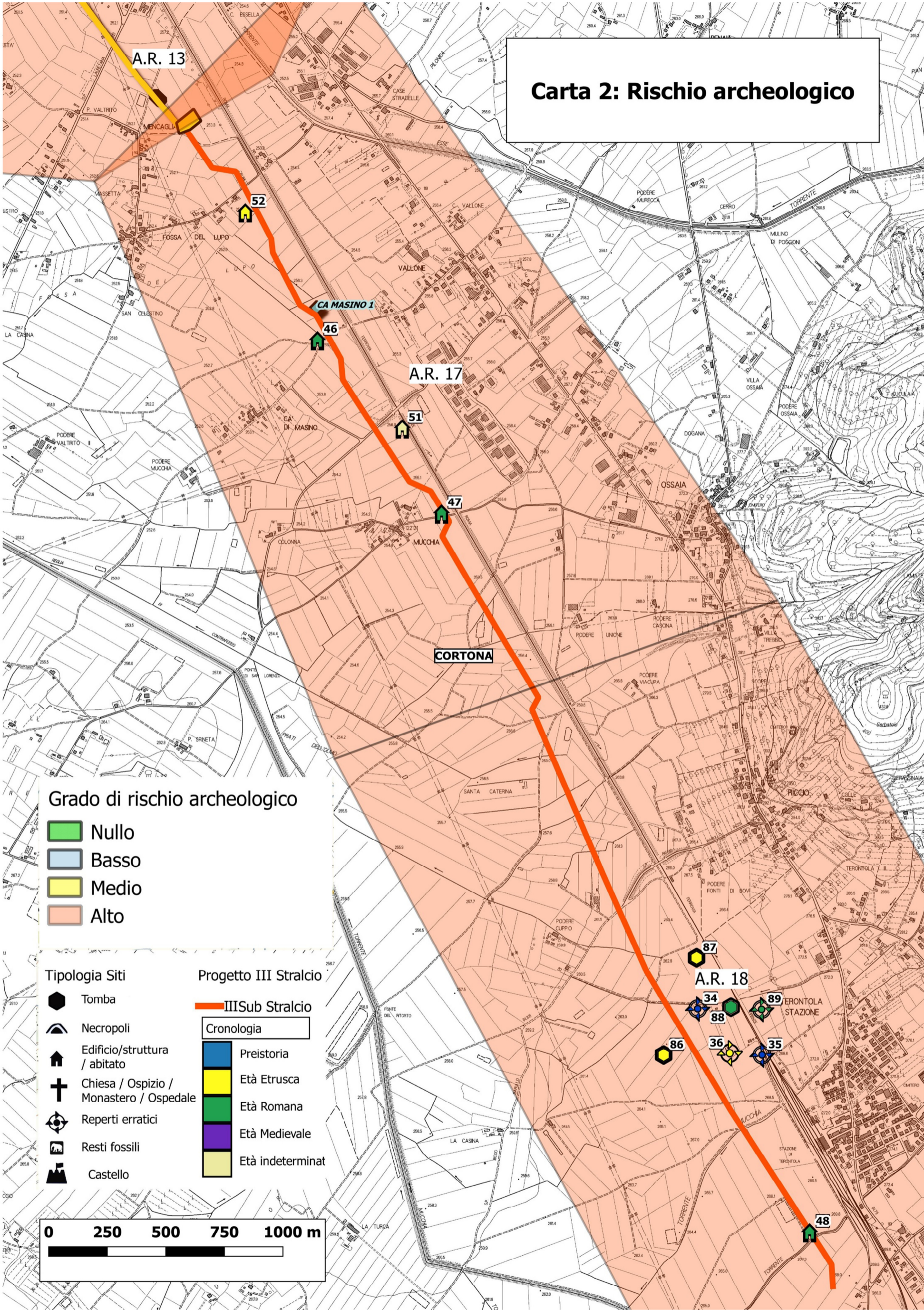
Analisi Conclusiva del Rischio

A.R. 17: Quest'area è da considerarsi con un rischio alto poiché è attestata dalla bibliografia la presenza di siti archeologici in prossimità del progetto del terzo substralcio; in particolare i siti di Fosso del Lupo, Ca' Masino e La Mucchia. La ricognizione ha confermato la presenza di concentrazioni di materiali archeologici nei siti sopra elencati.

A.R 18: Anche Quest'area è da considerarsi ad alto rischio per la presenza di siti archeologici segnalati in bibliografia.

In particolare nell'area di Terontola stazione, è segnalata nella carta archeologica, la presenza di aree con spargimenti di materiali archeologici che vanno dall'epoca preistorica a quella romana.

Carta 2: Rischio archeologico



Grado di rischio archeologico

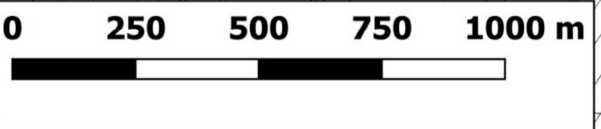
- Nulla
- Basso
- Medio
- Alto

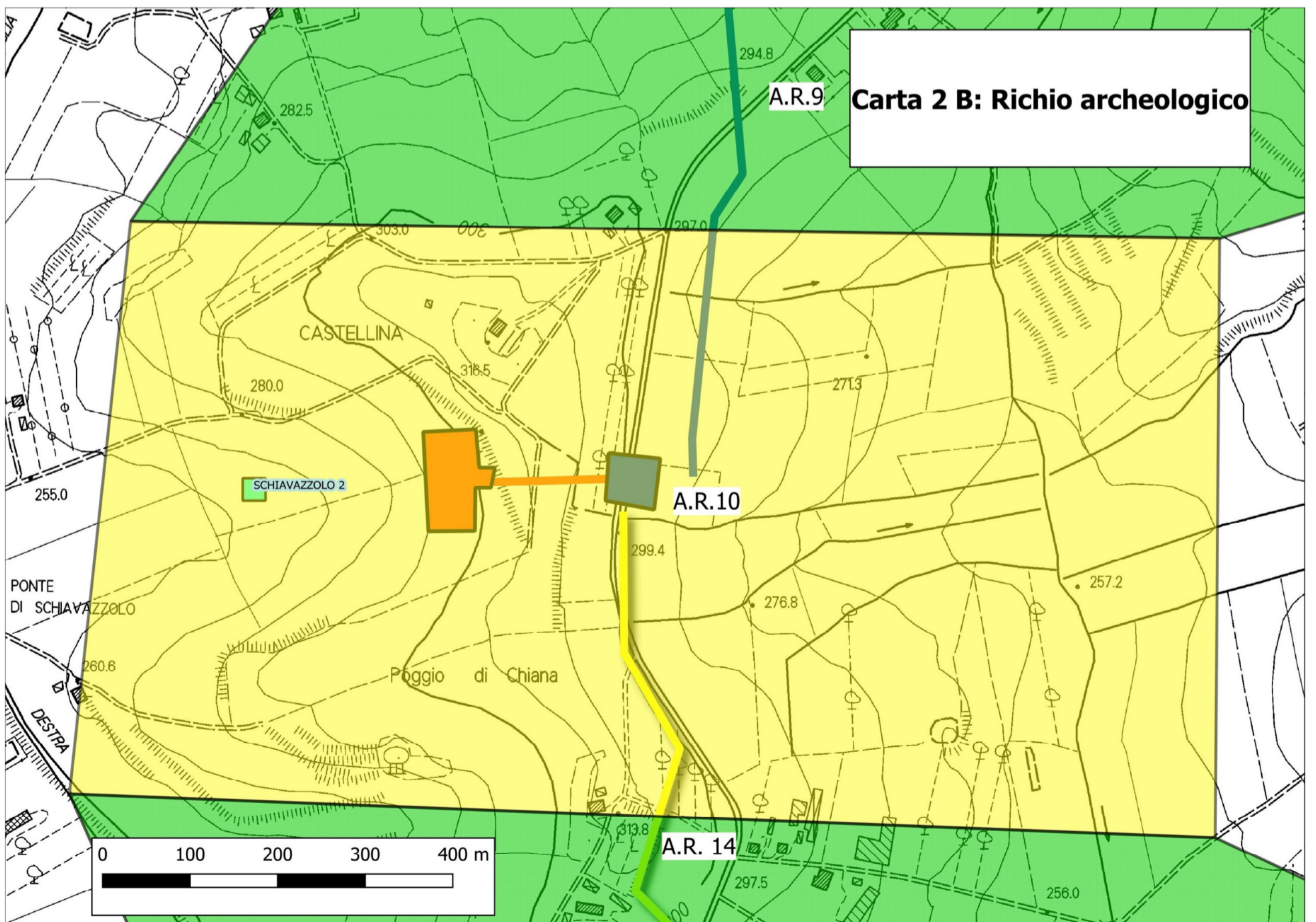
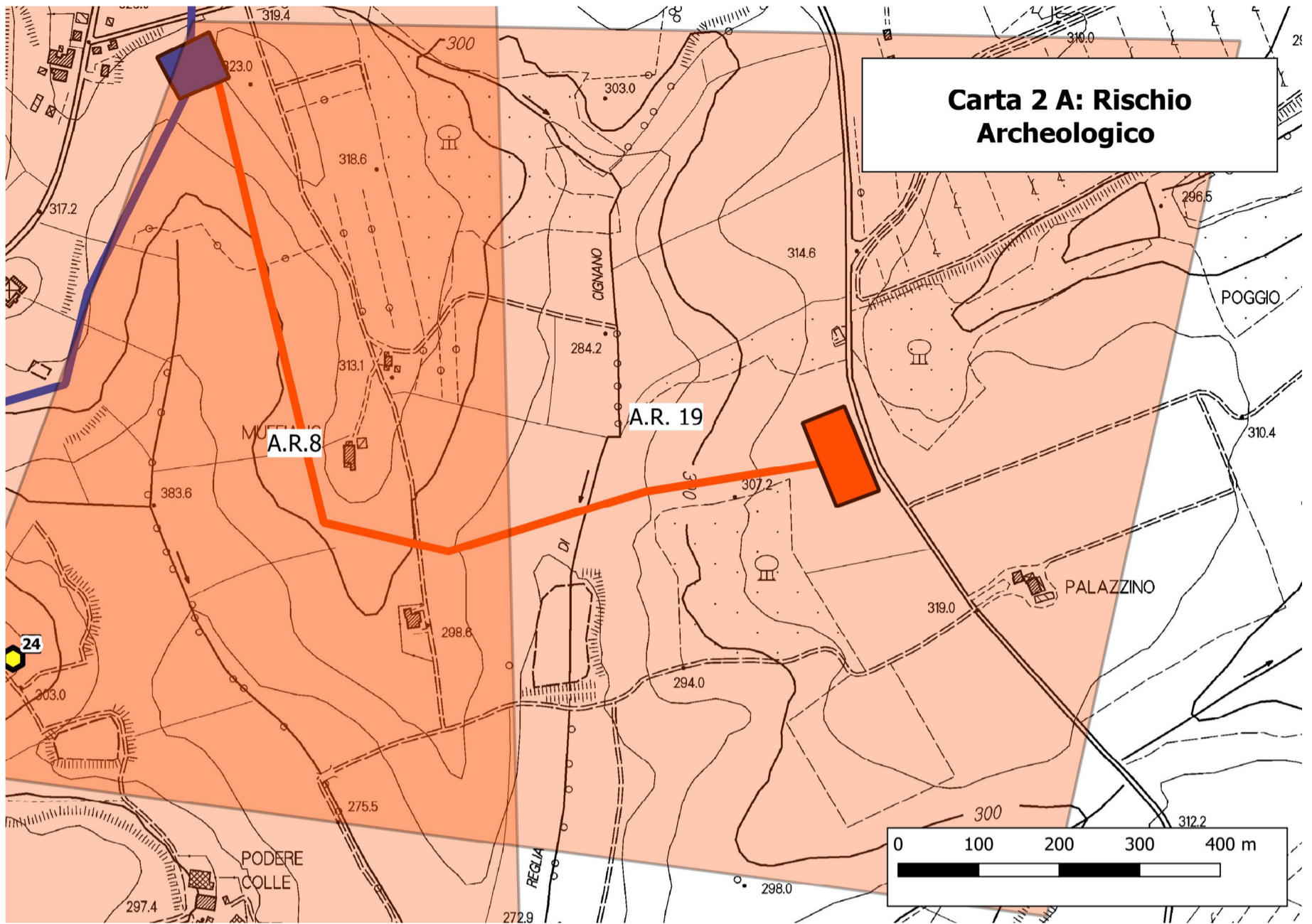
Tipologia Siti

- Tomba
- Necropoli
- Edificio/struttura / abitato
- Chiesa / Ospizio / Monastero / Ospedale
- Reperti erratici
- Resti fossili
- Castello

Progetto III Stralcio

- III Sub Stralcio
- | Cronologia | |
|------------|-------------------|
| | Preistoria |
| | Età Etrusca |
| | Età Romana |
| | Età Medievale |
| | Età indeterminata |





Bibliografia

AA.VV., 2009, *Goti e Longobardi a Chiusi*, Falluomini Carla (a cura di), Edzioni Lui.

AA.VV., 1988, *Arezzo, Cortona, Sestino. Archeologia di una provincia*, Perugia.

AA.VV., 2014, *Il Pieno Sviluppo Del Neolitico In Italia* (atti del convegno), Museo Archeologico del Finale – Finale Ligure Borgo 8–10 giugno 2009 Bernabò Brea M., Maggi R., A., Manfredini, (a cura di) in: RIVISTA^[L]_[SEP]DI STUDI LIGURI, ANNI LXXVII – LXXIX GENNAIO – DICEMBRE 2011-2013.

AA.VV., *Piana di Arezzo e Val di Chiana, ambito 15, Piano paesaggistico regione Toscana*.

ARSLAN E. A., 2003, *Cortona e Farneta: Goti e Bizantini tra Roma e Ravenna*, in STUDI MEDIEVALI, rivista della fondazione Centro Italiano di studi sull'alto medioevo, 3° serie anno XLIV, Fascicolo III dicembre 2003.

BACCI A., 1986 *Le strade romane e medievali nel territorio aretino*, Cortona.

BATTILORO I, FERRARI S., FRACCHIA H., GUALTIERI M., MATTIOLI T, *Cortona (AR) La villa di Ossaia campagne 2009-2010*, NSBAT 6/2010 [2011], pp. 323-331

BATTILORO I., FERRARI S., FRACCHIA H., GUALTIERI M., MATTIOLI T., *Cortona (Ar). Ossaia, località la Tufa: villa romana*, NSBAT 7/2011 [2012], pp. 291-294.

BERICHILLO C., *Studi sul territorio perugino nell'antichità*, in "Ostraka. Rivista di Antichità", XIII/2 (2004), pp. 177-276

BIAGIANTI I., 2007 *La Valdichiana dai primordi al terzo millennio. Storia ragionata di un territorio*, Cortona

BRUSCHETTI P., *Aspetti di archeologia etrusca nel territorio del lago Trasimeno*, in, *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, a cura di S. Bruni, Pisa-Roma 2009, pp. 185-190. P.

CATALDI G., 1987 *Cortona. Struttura e Storia. Materiali per una conoscenza operante della città e del territorio* (Catalogo della Mostra, Cortona 1987), Cortona.

CHERICI A., 1987, *Cortona, struttura e storia, materiali per una conoscenza operante della città e del suo territorio*, Arezzo.

CHERICI 1992, A. *Per una storia della Valdichiana e del territorio cortonese in epoca etrusca*, in **Cortona** 1992, 3-8.

CORTESE M. E., 2012, *L'incastellamento nel territorio di Arezzo tra X e XII secolo*, in: *Arezzo nel Medioevo*, CHERUBINI G., FRANCESCHINI F., BARLUCCHI A. (a cura di), Giorgio Bretschneider Editore

DI MARCANTONIO A., 2018, *Frate Elia e Cortona, società e religione nel XIII secolo*, in *STUDI MEDIEVALI*, rivista della fondazione Centro Italiano di studi sull'alto medioevo, ISBN 978-88-6809-170-5

FEDELI L., GORI S., GUIDELLI F., SALVI A., *Castiglion Fiorentino e Cortona (AR). Lavori di controllo degli scavi per l'adduzione della diga di Montedoglio – III Lotto*, NSBAT 2/2006 [2007], vol. I, pp. 181-187.

FEDELI L., SALVI A., *Castiglion Fiorentino (AR)- Lavori di controllo 2007 degli scavi per l'adduzione dalla diga di Montedoglio – II lotto*, NSBAT 3/2007 [2008], pp. 229-232

FEDELI L., GORI S., GUIDELLI F., SALVI A., *Cortona (AR). Frazione Fossa del Lupo: intervento di scavo 2006-2007*, NSBAT 3/2007 [2008], pp. 255-259

FEDELI L., BIGAGLI C., IARELLA R., PALCHETTI A., *Montecchio Vesponi (AR): Cittadella aretina per la sicurezza stradale*, NSBAT 6/2010 [2011], pp. 316-321.

FEDELI L., TRENTI F., *Castiglion Fiorentino (Ar). Vocabolo Boscatello, via Martiri di Nassirya: rinvenimenti protostorici presso il cantiere Eurospar*, NSBAT 8/2012 [2011], pp. 382-383.

FEDELI L., GORI S., GUIDELLI F., *Castiglion fiorentino (AR). Controllo degli scavi per le opere di adduzione dalla diga di Montedoglio. II lotto, 3° stralcio, I° substralcio-bypass idraulico*, NSBAT 9/2013 [2014], pp. 349-352.

FEDELI L. TRENTI F., *Castiglion Fiorentino (AR). Montecchio Vesponi: opere di sorveglianza archeologica presso il cantiere del ciclodromo comunale*, pp. 321-323.

- FEDELI L., TRIPALDI L., Cortona (Ar). *Località Vallone di Sotto-Mucchia: emergenze archeologiche*
- FRACCHIA H., GUALTIERI M., Cortona (AR). *Località Ossaia: campagna di scavo 2007.*
- FRACCHIA H., GUALTIERI M., Cortona (AR). *La villa tardo –repubblicana di Ossaia: campagna di scavo 2008*, NSBAT 4/2008 [2009], pp. 447-452
- FEDELI L., SALVI A., 2010, *Castiglion Fiorentino (AR). Montecchio Vesponi: ritrovamenti archeologici presso la Cittadella della Sicurezza*, in NSBAT 5, 2009 [2010], pp. 317-319.
- FRANCESCHINI F., 2014, *Strutture politiche, economiche ed ecclesiastiche nell'aretino nel III secolo*, In: Studi Francescani anno 111, n.3-4.
- FERRARI S., FRACCHIA H., GUALTIERI M., Cortona (Ar), *località La Tufa: campagna di scavo 2012*, NSBAT 8/2012 [2013], pp. 392-394.
- FERRARI S., FRACCHIA H., GUALTIERI M, Cortona (AR) – *Ossaia, loc. La Tufa: campagna di scavo 2013*, pp. 357-360
- GALIMBERTI A., 1980 -1981 *ritrovamenti del Paleolitico inferiore in Toscana e Umbria* In Rass. di Archeologia II pp. 9
- GALLORINI S., 1990 *Viabilità antica della Valdichiana orientale*, in *Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze di Arezzo* 50, Città di Castello, pg. 397-430
- GAMBINI E., 1995 “*Le oscillazioni del Lago Trasimeno*” Quaderni del Museo della pesca del Lago Trasimeno ; 2
- GIULIERINI P., 2008 *Famiglie e proprietà a Cortona tra tardo ellenismo e romanizzazione*, in *Atti Accademia Etrusca di Cortona* 32, 183-214.
- GORI S., SALVI A., VILUCCHI S., Arezzo. *Rinvenimenti lungo la S.R. 71 Umbro-Casentinese in occasione di lavori per l'adduzione della diga di Montedoglio*, NSBAT 2/2006vol I, pp. 165-169
- MASSERIA C., *Dieci anni di Archeologia a Cortona*, Roma. 2001
- PAGNOTTA W., 1984 *L' Antiquarium di Castiglione del Lago* in *Archeologia Perusina*.

PAOLUCCI G., 2002, “*A Ovest del lago Trasimeno: note di archeologia e topografia*”, in *Annali della Fondazione per il Museo " Claudio Faina" IX*, pp.163-228.

PISTOI M., 2007, *Il territorio di Montepulciano nell'antichità*, Thesan e Turan

SALAMIDA A. 2001 – 2002 *Atlante bibliografico dei siti archeologici dell'Umbria*, Tesi UniPG non edita.

SPADONI M. C., 2005 *Stele sepolcrale*

TORELLI, 1992 *Atlante dei Siti Archeologici della Toscana*, Roma

ZAMARCHI GRASSI P., 1992 *La Cortona dei principes* (Catalogo della Mostra), Cortona.

